

Parla l'organizzatrice Daniela Minerva, la direttrice di "Salute"
«Oggi in medicina succedono cose bellissime, noi le racconteremo»

«Tumori, vaccini e liste d'attesa Affronteremo i temi che ci riguardano»

Festival di Salute rappresenta un appuntamento che ogni anno mette in dialogo scienziati, medici, premi Nobel, artisti e intellettuali. Un'occasione unica per raccontare la straordinaria rivoluzione in corso nella medicina, tra terapie personalizzate, nuove tecnologie digitali e sfide legate ai modelli di sanità del futuro. A coordinare l'evento c'è Daniela Minerva, direttrice del supplemento Salute di "Repubblica".

Direttrice, qual è la missione di questo evento?

«Il festival nasce per raccontare cosa succede oggi in medicina. E succedono cose bellissime. La genetica, l'intelligenza artificiale, le nuove tecnologie stanno cambiando radicalmente il modo di affrontare malattie che fino a pochi anni fa erano condanne. Penso ai tumori, che negli ultimi vent'anni hanno visto un calo enorme della mortalità grazie a screening, diagnosi precoce e terapie mirate. Ma lo stesso vale per malattie neurologiche come la sclerosi multipla o il Parkinson, oggi trattabili in modo impensabile in passato. La scienza medica ci offre strumenti sempre più potenti: lo abbiamo visto anche con il Covid e i vaccini, che ci hanno permesso di rialzarci. Uno dei focus sarà l'oncolo-

gia?»

«Sì, sabato mattina, in aula magna, parleremo di tumori con i migliori specialisti. L'oncologia procede a una velocità incredibile: ciò che oggi sembra sperimentale, tra dieci anni sarà routine clinica. Per questo vogliamo non solo raccontare i progressi già in atto, ma anche dare uno sguardo al futuro. E poi c'è un tema che mi tocca molto da vicino: come tante famiglie italiane, anche la mia conosce il dramma di una malattia oncologica. La differenza rispetto a trent'anni fa è che oggi c'è sempre la speranza che si possa fare qualcosa, anche nei casi più difficili».

Si parlerà anche di vaccini, spesso al centro di polemiche.

«Certo. Vogliamo riportare il dibattito sui dati scientifici. I vaccini hanno allungato la vita media, salvato bambini e protetto milioni di anziani. Oggi abbiamo nuove possibilità: dal vaccino contro il virus respiratorio sinciziale per i neonati a quello contro l'herpes zoster negli over 70. Sono strumenti che permettono di vivere meglio e più a lungo, ed è importante spiegarlo con chiarezza».

Il festival avrà momenti di confronto diretto con il pubblico?

«Sì, abbiamo pensato a un for-

mat che chiamiamo "A voi il microfono". In sala, giovedì, venerdì e sabato, le persone potranno rivolgere domande direttamente ai grandi specialisti presenti. Si parlerà, ad esempio, di colesterolo o di obesità, temi che generano spesso confusione. Crediamo che ascoltare le domande reali dei cittadini e offrire risposte basate sull'evidenza sia un servizio fondamentale».

Tra i nodi più discussi in sanità ci sono le liste d'attesa.

«Assolutamente. Non basta che la scienza metta a disposizione strumenti straordinari: serve che i cittadini possano accedervi. Ne parleremo venerdì con [Nino Cartabellotta](#), presidente della Fondazione Gimbe, che analizzerà dati e possibili soluzioni. È un tema cruciale: altrimenti il rischio è di alimentare frustrazione e disuguaglianze».

Padova e il Veneto sono considerate eccellenze sanitarie. Cosa resta da migliorare?

«Il Veneto ha fatto meglio di tante altre regioni, ma c'è sempre margine di crescita. Proprio per questo avremo con noi, giovedì mattina, il



Peso: 43%

presidente Luca Zaia: gli chiederemo quali passi ulteriori si possono compiere per consolidare e rafforzare un modello che già oggi è un riferimento nazionale».

C'è anche un tema sociale ed etico da affrontare, giusto?

«Sì, perché la scienza non basta da sola. Accanto ai progressi biomedici dobbiamo interrogarci su chi potrà beneficiarne e come. Oggi le disuguaglianze rischiano di amplificarsi: chi può permettersi esami e cure private ha un vantaggio enorme, mentre

chi deve attendere mesi rischia che la malattia peggiori. È qui che entra in gioco la politica sanitaria. Ecco perché il festival vuole anche stimolare un dibattito pubblico su come garantire i diritti fondamentali, a partire dall'accesso universale alla cura».

In sintesi, cosa troveranno i visitatori al Festival di Salute?

«Troveranno speranza e conoscenza. La medicina di oggi ci dimostra che non siamo mai disarmati di fronte alla malattia. È vero, la vita resta fragile, ma la scienza ci regala con-

tinuamente nuove opportunità. Il festival vuole raccontarle, renderle accessibili e comprensibili a tutti, perché la salute è un bene comune e universale». —

F.CEN.



Daniela Minerva, organizzatrice del Festival di Salute a Padova

«Abbiamo un format che si chiama "A voi il microfono" il pubblico potrà rivolgere domande ai grandi specialisti»

«Padova e il Veneto hanno strutture e personale d'eccellenza, ma resta ancora molto che si può fare»



Peso: 43%